



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Alle origini dell'Ippocratismo: fra IV e III sec.

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Alle origini dell'Ippocratismo: fra IV e III sec / Manetti Daniela. - STAMPA. - (2014), pp. 231-251.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1002541> of the repository was last updated on 2015-06-09T14:41:17Z

Publisher:

Académie des Inscriptions et Belles Lettres, Diffusion De Boccard

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

Hippocrate et les hippocratismes : médecine, religion, société

XIV^e Colloque International Hippocratique

Jacques Jouanna et Michel Zink éd.

ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS ET BELLES-LETTRES



ACTES DE COLLOQUE

Hippocrate et les hippocratismes : médecine, religion, société

Actes du XIV^e Colloque International Hippocratique, organisé par
M^{me} Véronique BOUDON-MILLOT, M. Guy COBOLET, M. Paul DEMONT,
M^{me} Alessia GUARDASOLE, M. Jacques JOUANNA et M^{me} Caroline MAGDELAINE

à la Maison de la Recherche,
à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres
et à la Bibliothèque Interuniversitaire de Santé,
les 8, 9 et 10 novembre 2012

Jacques JOUANNA et Michel ZINK éd.

Ouvrage publié avec le soutien de l'Université Paris-Sorbonne

Académie des Inscriptions et Belles-Lettres
Paris • 2014
Diffusion De Boccard – 11, rue de Médicis, Paris VI^e

ALLE ORIGINI DELL'IPPOCRATISMO: FRA IV E III SEC.

Le fonti del IV secolo ci parlano di un Ippocrate, medico famoso, ma non fanno riferimento ad opere a lui attribuite. Nel clima culturale dell'ellenismo un nucleo di opere mediche attira l'attenzione delle nuove scuole di medicina ad Alessandria e si coagula intorno al nome di Ippocrate. Quali vie hanno permesso questo passaggio, quali fattori sono stati influenti nella graduale acquisizione di paternità autoriale da parte di Ippocrate e quali le motivazioni per cui si è iniziata una « filologia », una scienza critica sotto il nome di Ippocrate? Le testimonianze prealessandrine – che consistono essenzialmente in due passi di Platone, uno di Aristotele e una dossografia medica prodotta nel Peripato – hanno dato luogo a posizioni molto diverse e anche le fonti per il periodo successivo sono già state analizzate molte volte. Non ripercorrerò le proposte di interpretazione dei passi più noti, ma cercherò di considerarli da un punto di vista un po' diverso, cercando di sintetizzare il quadro complessivo.

In alcuni studi recenti Lorenzo Perilli¹ ha ricostruito le procedure di scrittura e di trasmissione del sapere medico, mettendo in rilievo l'alto valore di riferimento assunto dai testi scritti nella professione medica già in una fase antica. I testi scritti erano composti in un formato standardizzato e il loro riuso era prassi comune², la loro conservazione avveniva spesso nei templi di divinità guaritrici, i quali funzionavano anche da archivi e da luogo di formazione e qualificazione professionale per medici, nonché da luogo di diffusione dei testi, essendo, almeno in parte, ambienti aperti e non riservati solo alla casta sacerdotale. Vorrei tenere questo quadro sullo sfondo.

Ippocrate ad Atene

Ad Atene alla fine del V secolo, aveva acquistato fama un medico di nome Ippocrate. Quando nel *Protagora* Platone presenta Ippocrate di Cos, della fami-

1. Perilli 2007a e 2009; in particolare sui templi di Asclepio Perilli 2006. Sulla presenza dei medici nei templi anche Gorrini 2005.

2. Come Volker Langholf 2004 ipotizza, analizzando la struttura di molti trattati ippocratici.

glia degli Asclepiadi, come un insegnante di medicina a pagamento, analogo ai sofisti suoi contemporanei, doveva ritenere che la sua figura fosse sufficientemente nota al pubblico, visto che la affianca ad artisti celebri come Policlete e Fidia. Nel famoso passo del *Fedro* la menzione di Ippocrate, della famiglia degli Asclepiadi, è inserita nel contesto di una teoria generale della conoscenza medica, su cui molto si è scritto³. Aristotele invece cita Ippocrate più cursoriamente nella *Politica*⁴, come esempio di uomo più grande per la sua scienza che per la propria taglia fisica. È evidente che nel corso del IV secolo ad Atene il nome di Ippocrate era noto e si poteva anche speculare sul contenuto dei suoi insegnamenti: tuttavia la tradizione biografica superstita non dice mai che Ippocrate abbia soggiornato ad Atene e mi pare che questo sia un punto critico, perché i passi citati sembrano presupporre una conoscenza diretta della persona e dei testi. Ciò può suggerire qualche sospetto sulla tradizione biografica sopravvissuta – che sia basata su una tradizione locale di Cos e profondamente patriottica⁵, tanto da trascurare eventuali soggiorni ad Atene? Non ho una risposta a questo problema. Ma forse un altro particolare va messo in rilievo: Platone nomina solo una volta la patria di Ippocrate, ma entrambe le volte la sua famiglia. Che gli Asclepiadi avessero un rilievo importante nel mondo greco già nel V secolo, lo dimostra il fatto che la loro genealogia fosse inclusa nell'opera *Genealogie* di Ferecide di Atene (prima metà del V sec.)⁶.

La presenza degli Asclepiadi nelle *Genealogie* ha un significato importante nel qualificare il rango che essi occupavano, o aspiravano a occupare nel panorama sociopolitico greco: Jacques Jouanna ha focalizzato importanti elementi per la ricostruzione della storia degli Asclepiadi, già noti ma non sufficientemente e attentamente valutati⁷.

Qualche decina di anni dopo la testimonianza di Platone, il nome di Ippocrate ormai non ha bisogno di specificazioni per Aristotele, il quale conosce bene, anche per ragioni familiari, l'ambiente medico. Al di là di quanto,

3. *Prot.* 311 b-c; *Phaedr.* 270c.

4. *Pol.* 1326a 15.

5. Sulla tradizione biografica di Ippocrate, vedi Jouanna 1992, pp. 13-65 e Pinault 1992.

6. Sor. *Vita Hippocratis* 1, Ἰπποκράτης γένει μὲν ἦν Κῶος, υἱὸς Ἡρακλείδα καὶ Φαιναρέτης, εἰς Ἡρακλέα καὶ Ἀσκληπιὸν τὸ γένος ἀναφέρων, ἀφ' οὗ μὲν εἰκοστὸς, ἀφ' οὗ δὲ ἑννεακαίδεκατος, μνημονεύει δὲ τῆς γενεαλογίας αὐτοῦ Ἐρατοσθένης καὶ Φερεκύδης καὶ Ἀπολλόδορος καὶ Ἄρειος ὁ Ταρσεύς. Sul valore propagandistico della presenza nelle genealogie e in particolare su Ferecide, vedi Thomas 1989, pp. 155-195.

7. Jouanna 1992, pp. 26 ss. Vedi soprattutto i primi tre capitoli. Jouanna ha valorizzato anche la continuità della famiglia ippocratica, cfr. p. 81 per l'iscrizione del III-II sec. A.C. che onora il medico Ippocrate di Cos figlio di Tessalo.

sulla conoscenza di testi medici, si può inferire dai testi aristotelici stessi⁸, una testimonianza notevole è costituita dalla dossografia a lui attribuita nell'Anonimo Londinese: se essa sia opera di Aristotele o di scuola non è qui rilevante, ma sono chiare le affinità strutturali e dottrinali della dossografia con il primo Peripato⁹. Si può dunque considerare che essa rifletta un certo nucleo di libri presenti nella biblioteca della scuola aristotelica e riveli la ricchezza dei testi medici letti e studiati: ricordo qui i personaggi citati, per alcuni dei quali questa è l'unica occorrenza.

A) Autori che riportano le cause di malattia ai *perittomata*, Eurifonte di Cnido, Erodico di Cnido, Ippocrate, Alcamene di Abido, Timoteo di Metaponto, Abas [?], autore ignoto in lacuna, Erodico [?], Ninyas l'Egiziano [lacuna di almeno una colonna], Ippone di Crotone, Trasimaco di Sardi, Dessippo di Cos, Fasitas di Tenedo, autore ignoto in lacuna, Egimio di Elide;

B) autori che riportano le cause di malattia agli elementi costitutivi, Platone (ma che doveva essere l'ultimo nella dossografia aristotelica), Filolao di Crotone, Polibo [di Cos], Menecrate detto Zeus, Petrone di Egina, Filistione di Locri.

La quantità e la varietà geografica degli autori¹⁰ deve essere sottolineata: a parte medici dell'area di Cos e Cnido, che certamente erano in relazione fra loro, ne compaiono altri dell'Asia Minore, ma anche molti originari di Magna Grecia e Sicilia, alcuni della Grecia continentale, uno perfino dell'Egitto, a confermare la grande apertura degli interessi della scuola. Che la dossografia si basi sulla conoscenza diretta dei testi, almeno di alcuni, mi sembra assodato ed è anche ormai generalmente accettato che il riferimento più probabile della *doxa* attribuita a Ippocrate sia al trattato *Sui venti*, combinato con *Aforismi*¹¹, e che a Polibo fosse attribuito *Sulla natura dell'uomo*, in coerenza con un'altra citazione di Aristotele¹². Questa ricchezza di materiali, se posta sullo sfondo a cui accennavo, cioè l'esistenza di luoghi di conservazione, di una vasta produzione scritta e di un'ampia circolazione e riuso di scritti negli ambienti medici, non smentisce l'eccezionalità della biblioteca aristotelica, ma ne colloca la sua formazione in canali riconoscibili e consueti. Si può notare – ammesso che esso possa essere attribuito alla dossografia originale e non all'Anonimo stesso¹³ – che la maggior

8. Tralascio il problema e mi limito a rimandare a Oser-Grote 2004.

9. Manetti 1999b.

10. Si ricordi che non sono tutti quelli della dossografia originaria (a causa di una lacuna fra le attuali col. IX e X).

11. Manetti 1999b e bibliografia precedente.

12. *HA* III 3.512b 12-513a 7, dove Polibo è citato come autore del testo sulle vene che compare anche in *Nat. hom.* 11.

13. Non ci sono elementi decisivi in nessun senso. Si può naturalmente considerare che Ippocrate e Platone non hanno alcun ruolo al di fuori della sezione dossografica, ma d'altra parte

parte degli autori citati nella dossografia è qualificata da un soprannome o da un etnico (salvo, naturalmente, dove ci sia lacuna), eccetto Ippocrate, Platone e Filistione: Ippocrate, come nel passo della *Politica*, non ha bisogno di qualificazioni. Se fosse un tratto della versione originaria della dossografia, mostrerebbe il rilievo di queste figure, per motivi diversi, nella scuola aristotelica. Ma in essa erano letti e studiati anche altri testi medici, che troviamo in seguito attribuiti a Ippocrate e che peraltro sono identificabili attraverso le loro tracce nella collezione dei *Problemata*: si tratta almeno di alcuni passi di *Epidemie*, *Aforismi* e *Sulle arie acque e luoghi*¹⁴. Ma anche ad un più vasto pubblico giungeva l'eco di testi medici, testi epidittici come *Sui venti*, se si accetta la proposta di Volker Langholf di vederne allusione in un frammento della commedia *Il medico* di Antifane¹⁵.

Dunque ad Atene il nome di Ippocrate, associato alla sua famiglia, come in Platone, o ad alcuni testi oggetto di studio, come nella scuola aristotelica, aveva già un rilievo importante. Tuttavia nell'attività di due medici importanti del v-iv secolo, come Ctesia di Cnido e soprattutto Diocle di Caristo, non si individua un rapporto particolare, speciale con la « figura » di Ippocrate, anche se è certo che essi conoscessero alcuni testi, in seguito etichettati come « Ippocratici »: da parte di Ctesia di Cnido (v-iv sec.), parente di Ippocrate, non sorprende la conoscenza di certe pratiche chirurgiche testimoniate da *Articolazioni*¹⁶ e Christopher Tuplin ha messo in rilievo recentemente alcune osservazioni mediche rilevanti, che si lasciano confrontare con paralleli ippocratici¹⁷.

I testi chirurgici, a chiunque fossero attribuiti, erano senz'altro noti anche a Diocle, che parafrasa un passo di *Art.* 43¹⁸; in un altro caso Diocle, citato da Apollonio di Cizio, nel suo commento a *Articolazioni*, come complemento all'insoddisfacente e sbrigativo cap. 29, si esprime con un testo significativamente molto simile a *Art.* 80, testo parallelo al cap. 29, ma forse assente nelle edizioni prima di Galeno. Parafrasi, riuso di testi, oppure incroci più tardi, molte sono le ipotesi di spiegazione di questo intricato problema, su cui non mi soffermo¹⁹.

l'Anonimo conosce bene il « suo » Ippocrate, che oppone a quello di Aristotele, e ha certamente studiato il testo del *Timeo* con l'aiuto di fonti esegetiche più tarde: cfr. Manetti 1999a, pp. 528-578.

14. Bertier 1989, Jouanna 1996.

15. Langholf 1986.

16. F 67 Lenfant = Gal. *In Hipp. Art.* XVIII 731, 6-9 K. Cfr. Jouanna 1992, p. 92.

17. Tuplin 2004, pp. 323-337.

18. Fr. 162 van der Eijk; egli sostituisce la parola più rara τύρσις con πύργος; anche se τύρσις non è una vera « glossa », è comunque parola più ricercata e specifica rispetto a πύργος; è usata da Pind. *Ol.* 2.70 e da Senofonte nell'*Anabasi* e in alcuni poeti ellenistici. Il fatto che Erot. s.v. riporti ben tre spiegazioni di Baccheo sembra confermare il suo carattere linguistico un po' particolare.

19. Vedi la discussione su fr. 163 van der Eijk (II 302-304) che rimanda all'opinione di

Ma si osserva comunque una vicinanza testuale precisa e innegabile fra Diocle e alcuni testi cosiddetti « ippocratici ». Un terzo frammento di Diocle, contenuto nel commento di Galeno a *Sulle arie acque e luoghi* rivela un'analoga familiarità con testi medici, che « dal nostro punto di vista » sono classificati come ippocratici²⁰. Galeno introduce la citazione di Diocle per completare l'esegesi del passo fatta da Sabino, citato appena prima, e fa riferimento al trattato *Hygieina* (o *Sui catarri*), in cui Diocle dice che i *kedmata* vengono dai catarri e ne fornisce l'eziologia dettagliata²¹. È interessante l'ultima parte: « Se questi catarri si fissano nei nervi o nelle articolazioni, si formano i cosiddetti *kedmata*, e dolori alle articolazioni, alle gambe e la gotta, se si fissano in altri luoghi si formano altre malattie ». Il passo tratto da Diocle non fa riferimenti specifici a testi, ma si riferisce ai « cosiddetti » *kedmata*. *Kedma* è termine attestato, per quanto ci risulta, quasi esclusivamente nel *Corpus Hippocraticum*²². Diocle ne conosce evidentemente l'uso, anche se non è possibile dimostrare a quale testo potesse

Withington (Hippocrates, III, Loeb 1929, 451.453). Non ritengo si possa dimostrare un rapporto diretto di Diocle con *Aforismi* II 34 dai fr. 55a-55b van der Eijk: cfr. anche Anastassiou-Irmer 2006, pp. 49-50. Tralascio qui invece il caso riferibile a *Epid.* I (fr. 57 van der Eijk 2000, commento, II, pp. 125-127 e Jouanna 1997, pp. 92-93). Per la possibilità di incroci forse già precedenti, p. es. Democrito e *De morbo sacro* cfr. Perilli 2007b, pp. 174-175.

20. Fornisco il testo pubblicato da Anastassiou-Irmer (II 1, p. 48 n. 1 = fr. 137 van der Eijk): « Diokles hat das erwähnt. Er sagt in seinem Buch, das "*Hygieina*" ("*On catarrhs*" fr. 137 van der Eijk) betitelt ist: "Die *kedmata* kommen von den Katarrhen". Dann sagt er in diesem Buch: "Wenn die Feuchtigkeiten des Körpers bewegt werden, treten davon verschiedene Krankheiten auf. Wenn die Feuchtigkeiten auch noch beissend werden, ergiessen sie sich in die schwachen und lockeren Körperteile, und es entstehen daraus die Katarrhe. Wir brauchen keinen Beweis dafür, dass sich Feuchtigkeiten so verhalten, wie wir es beschrieben haben, denn wir sehen das deutlich an vershiedenen Stellen, und besonders bei den Geschwüren, die an der Haut auftreten, dass ihre Feuchtigkeit beissend und scharf ist. Wenn etwas von der Katarrhen, die wir erwähnt haben, in den Nerven ist oder in den Gelenken, entstehen davon die Leiden, die *kedmata* heissen, und der Gelenkschmerz, der Hüftschmerz und die Gicht. Wenn diese Feuchtigkeiten, d.h. die Katarrhe, sich zum Auge und zum Bauch wenden, entsteht daraus eine Augenentzündung und eine *leienteria* im Bauch, d.h. flüssiger Stuhlgang, und eine *dysenteria*, d.h. Durchfall" ».

21. Mi si consenta *en passant* di notare che l'eziologia dei *kedmata* offerta da Diocle in questo passo si adatterebbe egregiamente alla eziologia delle malattie offerta dell'Anonimo Londinese nella sua prima sezione: si parla di « umidità, umori » (ὕγραότητες?), che in certe condizioni si trasformano in catarri, che sono corrosivi, e che a seconda della parte del corpo in cui si fissano generano malattie diverse. La struttura risponde perfettamente a quella testimoniata in molte *doxai* dell'Anonimo: forse quella di Diocle è stata davvero ingoiata dalla grande lacuna fra la colonna IX e la colonna X (a sua volta pesantemente lacunosa)...

22. Il testo offerto da Anastassiou-Irmer traduce con *Hygieina* la parola araba, che in fr. 137 van der Eijk è invece tradotta con *On catarrhs*: come osserva lo stesso van der Eijk 2001, II pp. 267-268, il testo può essere anche una erronea trascrizione del greco *hygiēna*. In ogni caso, se non si riferisce alla ben nota opera *Hygieina*, si tratta di un'opera di patologia altrimenti ignota.

alludere²³. Ma il punto è che Diocle si confrontava con un buon numero di testi medici, che per noi sono « ippocratici », anche se non sappiamo con quale nome d'autore egli li conoscesse²⁴. Uno studio sistematico della problematica medica, che emerge dal panorama di autori, scienziati, filosofi o medici del IV secolo potrebbe dare ulteriori conferme di un'ampia circolazione e conoscenza di temi e testi che per noi sono divenuti « ippocratici »²⁵. Ma la discussione, a quel che appare, era sempre nel merito e si ignorava qualunque problema di paternità dei testi.

Ippocrate a Cos

Nel corso del IV e del III secolo a Cos, come ha mostrato Jouanna²⁶, si va consolidando una tradizione biografica che esalta le origini eroiche della famiglia degli Asclepiadi (collegandola non solo ad Asclepio ma anche ad Eracle), il suo ruolo politico in difesa dei Greci contro i Persiani, e i suoi rapporti – al di là di dettagli che possono essere leggendari – con corti potenti come quella Persiana e quella Macedone. Un grande valore è dato ai viaggi di Ippocrate, che dopo avere acquisito fama a Cos, si sposta in Tessaglia. Nella nostra principale fonte, il *Discorso di ambasciata*, a tali viaggi sono attribuite motivazioni chiaramente di carattere celebrativo. Ora, noi sappiamo che alla metà del III secolo, ad Alessandria, Andrea (275?-217 a.C.), uno dei primi scolari di Erofilo, compone un'opera sulla *Genealogia dei medici*, nella quale presenta in polemica una motivazione negativa ai viaggi di Ippocrate, che avrebbe dovuto infatti andare via dalla patria per avere incendiato l'archivio di Cnido²⁷. Se ne può dedurre che la biografia

23. La citazione successiva a *kedma* di due patologie come *ischias* e *podagra*, mi suggerisce un passo di *Aēr*. 22, nel quale soltanto esse sono citate, nello stesso numero e nella stessa sequenza. I termini *ισχιάς*, *ποδάγρα* associati a *kedma* ricorrono anche in altri passi ippocratici (*Morb.* I 3, 14 e 21, *Loc. hom.* 10, 28 e 32 e 36), tutti e tre ricompaiono solo in *Morb.* I, ma non in questo ordine e in un elenco più ampio di malattie. Ma non è certo una prova e Philip van der Eijk pensa piuttosto a *Loc. hom.*: vedi commento a fr. 137, II, pp. 266-270, in particolare p. 269.

24. Sui rischi di usare con troppa disinvoltura la etichetta « Ippocratico » e sulla necessità di valutare il quadro della medicina del IV secolo superando tale distinzione, vedi van der Eijk in stampa.

25. Cfr. van der Eijk 2005; già Harig-Kollesch 1974.

26. Jouanna 1992, pp. 32-42.

27. Sor. *Vita Hippocratis* 2, συνασκηθεῖς δὲ ἐν τῇ ἰατρικῇ καὶ τοῖς ἐνκυκλίοις μαθήμασι τῶν γονέων αὐτοῦ τελευτησάντων μετέστη τῆς [ιδίας] πατρίδος, ὥς μὲν κακοήθως Ἀνδρέας φησὶν ἐν τῷ Περὶ τῆς ἰατρικῆς γενεαλογίας, διὰ τὸ ἐμπρῆσαι τὸ ἐν Κνίδῳ γραμματοφυλακεῖον· ἄλλοι δὲ φασιν, ὅτι προθέσει τοῦ κατὰ τόπους τὰ ἀποτελούμενα θεάσασθαι καὶ συγγυμνασθῆναι ποικιλοτέρων· ὥς δὲ Σωρανὸς ὁ Κῶος ἱστορεῖ, ὄνειρος αὐτῷ παρέστη κελεύων τὴν Θεσσαλῶν γῆν κατοικεῖν.

di Ippocrate, strutturata nei termini in cui la conosciamo dal *Discorso d'ambasciata*, doveva essere già nota ad Alessandria, quando Andrea ci si confronta, e forse egli esprime anche una critica ad una versione eccessivamente patriottica. Ad Alessandria probabilmente il nome di Ippocrate, accompagnato o meno da un contorno di opere a lui attribuite, arrivò già con il supporto autorevole di una tradizione biografica e genealogica. Non credo sia un caso che la genealogia ippocratica sia stata inclusa anche nell'opera di Eratostene (275-194 a.C.), il quale polemizzò con Andrea, accusandolo di plagio²⁸.

Un rapporto della tradizione ippocratica con i templi di Asclepio a Cos o con archivi di testi scritti non è dimostrabile, ma non è nemmeno rigettabile in linea di principio sulla base delle considerazioni generali su circolazione e conservazione dei testi medici a cui accennavo all'inizio. Se lasciamo da parte l'idea di una contrapposizione fra medicina « razionale » e medicina « religiosa »²⁹, l'assenza di dati archeologici rilevanti, sia per il periodo più arcaico dell'isola di Cos sia per il IV secolo, non può essere giocata né a favore né contro l'ipotesi che esistessero nei templi archivi delle famiglie di Asclepiadi a Cos e a Cnido. D'altra parte, si potrebbe considerare che l'interesse politico di una famiglia che riportava le proprie origini ad Asclepio poteva anche risiedere nel patrocinare un'attività di cura proprio in quei templi.

A Cos, nel IV secolo, si era però sviluppata non solo una cultura medica, che ne fece la base di esportazione di medici in molte altre aree della Grecia dal IV al II secolo³⁰, ma anche una cultura poetica ed erudita, con interessi letterari e dialettali: Filita di Cos – poeta dotto e autore delle Ἰατρικοὶ γλῶσσαι³¹ – fu invitato a diventare il tutore di Tolemeo II, che era nato a Cos, e fu anche maestro di Zenodoto, il primo bibliotecario del Museo di Alessandria. Le Ἰατρικοὶ γλῶσσαι, di cui abbiamo pochi frammenti, per quanto ne sappiamo, analizzano parole rare, quasi sempre riferibili a fonti letterarie (Omero, la tragedia, ma anche testi in prosa), e ricorrono spesso a spiegazioni basate su usi dialettali, mostrando talvolta anche una certa familiarità con la terminologia medica³². Non sembra perciò ca-

28. *An.* 47; *An.* 2a von Staden. Sulla datazione alla metà del III sec. a.C. e la paternità di *Presbeutikos* (derivato dai *Koaka* di Macareus), cfr. Nelson 2005: sembra probabile che Macareus abbia tratto la sua materia dalle tradizioni locali.

29. Anche Jouanna 1992, p. 35, è scettico su questi rapporti, ma non bisogna solo basarsi sulle guarigioni miracolose di Epidauro.

30. Samama 2003, pp. 229-237; pp. 243-253.

31. Fraser 1972, pp. 343-44.

32. Cfr. p. es. fr. 29 Spanoudakis: ἄμφοξις, una coppa di legno riportata all'uso dei contadini; fr. 30 ἄωτον, lo stesso tipo di vaso riportato all'uso dei Ciprii; fr. 31 γάλα, coppa, rimandata all'uso dei Megaresi ecc. Nota anche la terminologia tecnica medica in fr. 44 e 57 con il commento di Spanoudakis 2002, p. 391.

suale che il primo ad interessarsi al linguaggio di Ippocrate sia un grammatico e non un medico, almeno nella versione presentata da Erotiano³³, vale a dire Senocrito di Cos, forse contemporaneo un po' più giovane di Filita³⁴. Se ne conserva un'unica glossa nel *Lessico* di Erotiano, al lemma ἄλλοφάσσοντες, che viene da lui riportato all'uso parlato degli Ioni. Infine bisogna ricordare che Prassagora di Cos fu maestro di Erofilo, il più importante medico nell'Alessandria del III secolo.

Ippocrate ad Alessandria

I contatti personali e culturali fra Cos e Alessandria ci conducono alla nuova corte dei Tolemei, dove la grande operazione culturale del Museo condizionò tanta parte della trasmissione successiva della letteratura greca. Una vecchia teoria, ormai abbandonata, riconduceva l'origine del *Corpus Hippocraticum*, così come noi lo conosciamo, all'edizione che ne fu fatta ad Alessandria³⁵. La situazione è in realtà più complessa.

I legami dei Tolemei con Cos furono stretti fin dall'inizio e lo testimonia anche la stima della famiglia reale verso i medici di Cos, come p. es. Cefisofonte, medico vissuto alla corte di Alessandria sotto Tolemeo III, che era figlio del medico Filippo, a sua volta vissuto ad Alessandria e dedicatario di un epigramma di Callimaco³⁶. Dunque a corte sono in qualche modo presenti e stimati dei medici. Anche Andrea, scolaro di Erofilo, era medico personale di Tolemeo IV. Tuttavia non c'è nessuna notizia di legami fra l'attività medica di Erofilo e della sua

33. Interessante da notare che si oppongono due tradizioni nella storia della lessicografia ippocratica, una che fa cominciare la storia con un grammatico, Senocrito, sostenuta da Eraclide di Taranto, e l'altra, che la fa cominciare con un medico (Callimaco Erofileo) sostenuta da Apollonio di Cizio. È probabile che si tratti di ricostruzioni in polemica fra loro, a giudicare dall'atteggiamento di Apollonio di Cizio sulla lessicografia ippocratica di Baccheo (vedi CMG XI 1,1, p. 16, 6 ss. e p. 28, 1 ss. Kollesch-Kudlien).

34. Erot. *proem.* p. 4, 24 Nachmanson Ξενόκριτος γὰρ ὁ Κῶος, γραμματικὸς ὢν, ὥς φησιν ὁ Ταραντῖνος Ἡρακλείδης, πρῶτος ἐπεβάλετο τοιαύτας ἐξαπλοῦν φωνάς. ὥς δὲ καὶ ὁ Κιτιεύς Ἀπολλόνιος ἰστορεῖ, καὶ Καλλίμαχος ὁ ἀπὸ τῆς Ἡροφίλου οἰκίας. μεθ' ὧν φασι τὸν Ταναγραῖον Βακχεῖον ἐπιβαλεῖν τῇ πραγματείᾳ καὶ διὰ τριῶν συντάξεων πληρῶσαι τὴν προθεσμίαν, πολλὰς παραθέμενον εἰς τοῦτο μαρτυρίας ποιητῶν: cfr. Fuhrmann 1983, 1533.

35. Wellmann 1929, 17, pensa che fosse addirittura basata sui *Pinakes* di Callimaco. Per una sintesi della questione ippocratica da Littré in poi, cfr. Smith 1979, pp. 31-44.

36. AP XII 150: cfr. anche Marasco 1996, pp. 450-451. Per il decreto di Cos per Cefisofonte, Samama 2003, n° 132, pp. 240-243. L'isola di Cos fu nel III e II secolo « esportatrice » di medici in altre città, che emanano decreti onorifici per loro: in essi si dice che si sono comportati in modo degno (ἀξίως) della patria (vedi Samama 2003, pp. 225-255, pp. 266-268, n° 56, 126, 136): una conferma del prestigio di cui godeva la tradizione medica locale.

scuola o di altri e l'attività del Museo. Eppure fu un membro della scuola erofilea, Baccheo di Tanagra, a comporre il primo *Lessico* del mondo greco – a nostra conoscenza – dedicato ad un autore, Ippocrate. L'assenza di notizie positive di contatti fra il Museo e la medicina costituisce un problema solo se noi presupponiamo una separazione netta fra gli ambienti del Museo e il resto dell'élite intellettuale greca di Alessandria, che è alquanto improbabile. L'ambiente alessandrino, in cui tanti poeti, intellettuali e scienziati di ogni tipo si trovarono ad operare insieme dalla prima metà del III secolo, favoriva gli scambi fra discipline: non suscita sorpresa che il poeta Callimaco faccia allusione all'anatomia dell'occhio scoperta da Erofilo, né che conosca il trattato *Sui ventti*³⁷, ma è forse opportuno, d'altro canto, sottolineare anche la conoscenza della dialettica da parte di Erofilo (si ricordi l'aneddoto del suo dialogo con Diodoro Crono)³⁸ o la sua applicazione di teoremi geometrici alla medicina o, per finire, la risonanza di temi di filosofia morale contemporanea nell'opera *Memorie di Erofilo e dei membri della sua casa* di Baccheo di Tanagra³⁹.

Si sviluppò una intensa interazione fra discipline, resa possibile, se non dal Museo e dal patronato regale di per sé, proprio dalla compresenza di tanti artisti e scienziati nell'ambiente ristretto della élite greca di Alessandria, aspetto che bisogna tener presente nel valutare gli inizi di una « filologia » applicata ai testi medici.

Certamente la biblioteca del Museo o qualche altra biblioteca dovettero acquisire una serie di testi medici. Niente è dimostrabile, ma sembra ragionevole ammettere la possibilità che un gruppo di testi di medicina sia arrivato alla biblioteca proprio da Cos⁴⁰, con un'acquisizione ufficiale oppure portato da medici, che da Cos, come da molte altre parti del mondo greco, confluivano nella nuova capitale. D'altra parte è noto il debito che tutto il progetto culturale dei Tolemei e la prima filologia alessandrina devono alla scuola di Aristotele⁴¹. Una fonte antica dice che i Tolemei avrebbero acquistato la biblioteca di Aristotele.

37. Callimachus *Hymn. Artem.* 53, cfr. T87-T89 von Staden. Sull'allusione alle nuove scoperte anatomiche sull'occhio, vedi Oppermann 1925, su *De flatibus*, Langholf 1986. Si può aggiungere un'allusione ad un dibattito suscitato da Diodoro Crono in un epigramma (fr. 393 Pfeiffer), cfr. White 1986, pp. 534-537 e, più dubbia, una allusione alle innovazioni ostetriche di Erofilo nell'*Inno a Delos*, cfr. Most 1981.

38. T15 von Staden.

39. Cfr. T236 von Staden e Manetti 2011: von Staden 1998 aveva messo in luce l'utilizzazione della nuova tecnologia meccanica in Andrea Erofileo. Su Baccheo Roselli 2009 e Manetti in *Sileno* 33, 2013, pp. 271-276.

40. Fraser 1972, p. 346, ammette qualche elemento di verità nell'ipotesi che il *Corpus* sia stato il nucleo di una biblioteca di un medico di Cos.

41. C'è una ricca bibliografia: mi limito a citare l'ultima sintesi in Montana 2012, pp. 11-12 che cita la bibliografia precedente.

In realtà ci sono due versioni della storia della biblioteca di Aristotele: a) quella di Ateneo, secondo cui essa sarebbe passata a Neleo di Scepsi, che l'avrebbe venduta a Tolemeo II; b) quella di Strabone e Plutarco, che narra una vicenda più avventurosa. Secondo Strabone, la biblioteca di Aristotele, passata a Teofrasto, sarebbe poi andata a Neleo e ai suoi eredi, che l'avrebbero conservata in cattive condizioni fino a che fu comprata da Apelliconte di Atene, collezionista bibliofilo, al quale l'avrebbe in seguito confiscata Silla, all'epoca dell'occupazione di Atene. Silla l'avrebbe poi portata a Roma e fatta conoscere, dando origine ad una rinascenza degli studi su Aristotele⁴². Fra i punti critici delle due versioni c'è certamente l'ambiguità della nozione stessa « biblioteca di Aristotele », che non distingue fra i libri *raccolti e posseduti* da Aristotele e quelli *scritti* da Aristotele (anche appunti di scuola o personali)⁴³. Si è pensato alla possibilità di conciliare le due versioni, proprio distinguendo fra le opere di varia dottrina, accumulate da Aristotele nella sua scuola, che avrebbero potuto essere vendute subito e le opere dello stesso Aristotele, che invece sarebbero state conservate da Neleo e dalla sua famiglia per lungo tempo⁴⁴. Ma a qualunque delle due fonti si dia maggiore credibilità, dati i legami dei Tolemei con personaggi del primo Peripato, la notizia di un acquisto librario, forse di una parte dei libri raccolti da Aristotele, ha una forte plausibilità e anche per questa via testi medici potrebbero essere giunti ad Alessandria, dato che con tutta evidenza erano presenti in abbondanza nella scuola peripatetica⁴⁵.

C'è poi l'episodio⁴⁶ nel commento di Galeno a *Epidemie* III, che risale a Zeuxis Empirico, che narra i modi di acquisizione di libri da parte dei Tolemei: essi infatti avrebbero fatto requisire tutti i libri che passavano dal porto di Alessandria e li avrebbero fatti ricopiare, restituendo ai proprietari le nuove copie e depositando gli « originali » in archivi con la sigla « Libri dalle navi ». Messa accanto alle considerazioni sui rapporti dei Tolemei con Cos e con la biblioteca di Aristotele, la notizia ci conferma l'ampiezza, la molteplicità di fonti e anche la casualità con cui poteva arricchirsi di copie la biblioteca reale o, nello specifico, i testi medici potevano pervenire ad Alessandria⁴⁷. Le vicende narrate

42. Ateneo (I.3a-b); Strabone (XIII 1.54 C609) e Plutarco (*Vita di Silla* 26.1-2).

43. Cfr. Blum 1977, p. 3; Irigoin 1994, pp. 50-53. Nel testamento Aristotele non menziona i suoi libri (D.L. V 1.11-16).

44. Per una sintesi delle diverse posizioni, Blum 1977, pp. 57-58; per l'interpretazione conciliativa, Irigoin 1994, pp. 52-53.

45. Blum 1977, pp. 61-64 sostiene che i Tolemei comprarono effettivamente la biblioteca da Neleo, seguito da Nagy 1998, pp. 205-206.

46. Gal. *In Hipp. Epid. III*, CMG V 10.2,1 p. 79, pp. 8-15, pp. 19-22.

47. Secondo Smith 1979, p. 201 « the medical books were collected in haphazard fashion », tuttavia non mi sembra conseguente escludere che vi possa essere stato anche un nucleo di libri

da Zeuxis, databili al regno di Tolemeo III Evergete (246-221 BC), sono più o meno contemporanee all'attività classificatoria dei *Pinakes* di Callimaco, per il quale abbiamo già notato la conoscenza di un'opera ippocratica e la familiarità con medici. Non vedo ragione di negare la possibilità, come fa Irigoin⁴⁸, che Callimaco vi avesse già incluso opere di carattere tecnico come quelle mediche. Sui *Pinakes* abbiamo notizie scarse, ma niente esclude la presenza di medici fra gli scrittori delle singole branche di *paideia* alluse dal titolo della sua opera⁴⁹. L'inserzione di scritti medici nei *Pinakes* avrà comportato naturalmente anche l'inizio di una critica di autenticità, anche se le tracce che ne abbiamo sono molto più tarde.

Ritorno virtuale ad Atene

Torniamo agli esordii della filologia ippocratica e al *Lessico di Ippocrate* di Baccheo di Tanagra (275-200)⁵⁰. Quasi tutti i frammenti sono conservati nel *Lessico di Ippocrate* di Erotiano, composto a Roma in epoca neroniana: da essi si possono identificare circa diciotto opere, considerate evidentemente ippocratiche, *Prognostico*, *Sulla malattia sacra*, *Sulle articolazioni*, *Strumenti di riduzione*, *Epidemie I, II, III, V e VI*, *Prorretico I*, *L'officina del medico*, *Sulle ferite nella testa*, *Sulle fratture*, *Sul regime nelle malattie acute*, *Sulla natura delle ossa*⁵¹, *Sui luoghi nell'uomo*, *Sulle malattie I*, *Sull'uso dei liquidi*, *Aforismi*⁵². Heinrich von Staden ha osservato che in questo gruppo sembrano dominanti i trattati cosiddetti di Cos⁵³: alla luce di quanto abbiamo detto, e escludendo ogni riferimento a divisioni di « scuola », è plausibile che un certo numero di opere attribuite a Ippocrate raggiungessero Alessandria dalla sua patria, dove la sua fama e il suo prestigio erano stati accuratamente consolidati.

derivanti da un fondo bibliotecario, fosse esso di Cos o di altra origine, see Smith 1990, p. 9.

48. Irigoin 1994, p. 53.

49. Wendel 1949, pp. 71-73; Blum 1977, p. 151. Pfeiffer 1949 attribuisce la menzione di Eudosso di Cnido sotto la voce del suo maestro Filistione di Locri, nella classe dei medici, cfr. fr. 429.

50. von Staden 1989, pp. 484-500.

51. Il trattato probabilmente non era noto a Baccheo con questo titolo, che appartiene alla tradizione medievale. Da Galeno è chiamato τὰ προσκείμενα τῷ μοχλικῷ oppure semplicemente μοχλικόν, la sua circolazione era dunque connessa con il trattato che oggi noi conosciamo come μοχλικόν. Erotiano cita solo un μοχλικόν ma glossa anche parole che provengono da *Natura delle ossa*: cfr. Anastassiou-Irmer 2006, pp. 393-395.

52. von Staden 1989, pp. 487 ss.: le glosse di *Aforismi* e *Epidemie III* possono anche derivare da commenti a o dall'edizione di Baccheo di queste opere.

53. von Staden 1989, p. 487 e n. 15.

Se Baccheo è autore di almeno una edizione di un testo ippocratico, *Epidemie III*, l'unica attestata dalle fonti, il suo interesse lessicografico rientra perfettamente nel codice del perfetto « filologo alessandrino ». Ma del lavoro editoriale sappiamo in realtà molto poco ed è più utile cercare di definire meglio il carattere del suo *Lessico di Ippocrate*. È un luogo comune che Baccheo nel comporlo abbia utilizzato del materiale delle *Lexeis* di Aristofane di Bisanzio⁵⁴: trattandosi di persone grosso modo contemporanee e appartenenti ad ambienti sicuramente vicini, la cosa in sé è plausibile, ma questa notizia si basa solo sulla prefazione del *Glossario* di Galeno⁵⁵. Nella prefazione infatti Galeno cita l'opera di Baccheo in opposizione al *Lessico di Ippocrate* di Dioscoride, che è una delle sue fonti. Quest'ultimo, a differenza di Baccheo, avrebbe spiegato anche parole comuni e ben note⁵⁶. Galeno però menziona Baccheo in modo impreciso: 1) afferma che egli si è occupato solo di « glosse », nel senso limitato di parole arcaiche e fuori dell'uso, mentre non sembra che sia così, anche solo a partire dal titolo dell'opera, *Lexeis*; 2) Galeno afferma poi che il grammatico « Aristarco » (così leggono i codici), « come dicono », avrebbe raccolto per lui una grande quantità di esempi. La congettura « Aristofane » di Klein, accolta da tutti, ha corretto l'evidente anacronismo del testo di Galeno, ma, come suggerisce Lorenzo Perilli⁵⁷, l'errore potrebbe essere dello stesso Galeno, che riporta una notizia di seconda mano e può aver scambiato i due filologi, privilegiando il più famoso Aristarco⁵⁸. Erotiano, che al *Lessico* di Baccheo attinge direttamente, dice solo che egli usò molti esempi tratti dai poeti⁵⁹, come si riscontra chiaramente scorrendo i frammenti superstiti. Nel *Lessico* di Erotiano, inoltre, la menzione relativamente frequente di Aristofane di Bisanzio non sembra associata al nome di Baccheo⁶⁰. L'ipotesi, come dicevo, è in sé plausibile, tuttavia non è necessaria per spiegare il lavoro

54. Frr. 337-347 Slater, il quale tende ad attribuire il materiale di Erotiano prevalentemente alle Ἀττικαὶ Λέξεις, ma non è da escludere che Baccheo abbia attinto anche da svariate fonti.

55. Gal. *Gloss.* XIX 64, 16-65, 3 K: εἰ τοίνυν ταῦτά τις περιέλοι πάντα, τὰς γλώττας ἂν ἐξηγήσατο μόνας, ὥσπερ ὁ Ἡροφίλειος ἐποίησε Βακχεῖος, Ἀριστάρχου (*lege* Ἀριστοφάνους) τοῦ γραμματικοῦ τὸ πλῆθος αὐτῶ τῶν παραδειγμάτων ἀθροίσαντος, ὡς φασιν.

56. Gal. *Gloss.* XIX 63, 13 ss. K.

57. Comunicazione scritta: Perilli sta lavorando all'edizione del *Glossario* di Galeno per il CMG.

58. D'altra parte l'unica altra volta che Galeno cita il filologo Aristarco (*In Hipp. Nat. hom.*, CMG V 9,1, p. 58, 7-9), è per attribuirgli l'uso dell'*obelos* come segno di espunzione nel suo testo omerico (che sarebbe imitato da Dioscoride nella sua edizione di Ippocrate), elemento non certo caratteristico del solo Aristarco.

59. von Staden 1992, pp. 553-559; per il testo vedi nota 34.

60. Ma Slater 1986, XV, rimanda al fr. 337 (Erot. s.v. cf. Ap. Cit. CMG XI 1,1, p. 28 Kollesch-Kudlien) come citazione di Aristofane mediata da Baccheo.

di Baccheo, se teniamo presente il clima di contatti e scambi fra discipline a cui abbiamo accennato sopra.

D'altro canto, l'interesse dei grammatici per la lingua di Ippocrate è attestato nel III sec. anche al di fuori di Alessandria: un altro erudito, non medico, Euforione di Calcide (275-200 ca.), sembra essersi interessato al linguaggio di Ippocrate, come ci narra sempre Erotiano nella prefazione del suo *Lessico*:

« τῶν δὲ γραμματικῶν οὐκ ἔστιν ὅστις ἐλλόγιμος φανεῖς παρῆλθε τὸν ἄνδρα. Καὶ γὰρ ὁ ἀναλεξάμενος αὐτὸν Εὐφορίων πᾶσαν ἐσπούδασε λέξιν ἐξηγήσασθαι διὰ βιβλίων ζ', περὶ ὧν γεγράφασιν Ἀριστοκλῆς καὶ Ἀριστεᾶς οἱ Ῥόδιοι. ἔτι δὲ Ἀρίσταρχος καὶ μετὰ πάντας Ἀντίγονος καὶ Δίδυμος οἱ Ἀλεξανδρεῖς ».

1 τῶν δὲ γραμματικῶν οὐκ ἔστιν ὅστις ἐλλόγιμος φανεῖς παρῆλθε τὸν ἄνδρα post βιβλίων ζ' (13) codd., corr. Schmidt 1854 ἀναλεξάμενος codd. Schmidt : ἀναδεξάμενος Meineke edd.

« Non c'è nessun grammatico che abbia goduto di prestigio che abbia trascurato l'uomo (Ippocrate). E infatti Euforione, che lo lesse, si impegnò a spiegarne tutta la dizione, in sei libri, dei quali hanno scritto Aristocle e Aristeia, entrambi di Rodi. E ancora Aristarco e dopo tutti quanti Antigono e Didimo, alessandrini. »⁶¹

Erotiano deriva questa notizia da lessicografi più tardi, come Aristeia e Aristocle⁶², e conserva solo due glosse di Euforione⁶³. Poiché Euforione⁶⁴ fu attivo ad Atene, prima di arrivare ad Antiochia in età matura e divenire bibliotecario della biblioteca reale (dopo il 222 a.C.), è evidente che lo studio di

61. Erot. p. 5, 14-19 N. Il testo accoglie una trasposizione proposta da Schmidt 1854, 24, che anticipa τῶν δὲ - ἄνδρα, nei codd. trascritto dopo βιβλίων ζ'. La correzione ἀναδεξάμενος di Meineke, generalmente accettata, presuppone una lacuna precedente che permetta di riferire a qualche altro personaggio che non sia Ippocrate, un qualche glossografo, che Euforione avrebbe avuto come fonte. In realtà il testo dei codici può essere accolto, ammettendo che Euforione avesse « letto » (per il significato cfr. Callim. AP VII 471, 4) Ippocrate: la difesa del testo tradito è già in Schmidt, *ibidem* (che tuttavia in seguito cambiò idea, cfr. Klein *ad loc.*), ma non è necessario intendere con lui il verbo ἀναλεξάμενος nel senso tecnico della *praelectio*.

62. Corradi 2007, Pagani 2007-2011.

63. B8 βλῆχῶδες p. 28, 11 N e fr. 29 γογγῶναι p. 107, 13 N.

64. Frr. 175-176 van Groningen, pp. 228-229: secondo van Groningen Euforione potrebbe aver corretto, riassunto, criticato il lessico di Baccheo suo contemporaneo: l'attività sarebbe sintomo della rivalità fra Antiochia e Alessandria, ma sembra poco credibile, considerando anche il fatto che egli diventò bibliotecario ad Antiochia in età già matura. L'ipotesi segue la visione convenzionale delle rivalità fra biblioteche, che non è supportata da altre prove: anche Wellmann 1931, pp. 8-9, collocava ad Antiochia la composizione dell'opera di Euforione, che doveva basarsi su una edizione già esistente di opere ippocratiche. Nel fr. 157 van Groningen osserva che Euforione adopera un linguaggio tecnico medico. Il sospetto che si trattasse di un omonimo Euforione, cfr. Pfeiffer 1973, p. 244 n. 173, non è forse giustificato, cfr. Degani 1995, p. 509, n. 13.

scritti « ippocratici » (quali che essi fossero) era diffuso anche al di fuori degli ambienti medici e al di fuori di Alessandria⁶⁵, meglio ad Atene (dove peraltro la fama di Ippocrate risaliva già al v secolo) che ad Antiochia. Euforione, poeta erudito, si era formato filosoficamente ad Atene sia presso Lacide (a capo dell'Accademia dopo il 241/240) sia presso Pritanide peripatetico (ancora in vita nel 222). Il legame con il Peripato, nel cui ambito abbiamo già constatato la presenza e l'interesse per i testi medici mi sembra più significativo per spiegare il lavoro di Euforione, dell'ipotesi, sostenuta da van Groningen, che egli, già bibliotecario ad Antiochia, avrebbe scritto la sua opera in polemica con il *Lessico* di Baccheo per la supposta rivalità fra le biblioteche. I due autori sono grosso modo contemporanei e possono avere lavorato indipendentemente.

La lista dei grammatici fatta da Erotiano, come abbiamo visto, comprende anche Aristarco, per cui non abbiamo altra informazione che confermi un interesse per Ippocrate: è stato suggerito che Aristarco sia anche qui un errore per Aristofane⁶⁶, come nel caso del *Glossario* di Galeno, e come tale viene generalmente considerato. Ma il testo di Erotiano non collega affatto Aristarco a Baccheo, come fa Galeno, e, nella sua formulazione sintetica, non specifica la forma concreta del lavoro di Aristarco. Anche se con molta cautela, è opportuno ricordare che, per quanto nessuna fonte antica lo abbia mai citato, un papiro ci ha svelato che Aristarco aveva scritto un commentario a Erodoto⁶⁷, cioè ad un testo di prosa ionica, come quella ippocratica. In quale forma Aristarco abbia eventualmente dedicato la sua attenzione a Ippocrate non è comunque definibile⁶⁸.

Abbiamo visto, dunque, che sia ad Atene sia a Cos, la figura di Ippocrate, collegata probabilmente a un gruppo di opere che non possiamo identificare, nel corso del iv e poi del iii secolo acquisì un forte rilievo nel panorama della scienza medica. Nel fare arrivare testi « ippocratici » e non ad Alessandria hanno operato, in parallelo o congiuntamente, la biblioteca del Museo e i medici confluiti da molte parti, ma soprattutto da Cos. Le vie di arrivo ad Alessandria dei testi di medicina sono state con tutta probabilità molteplici, ma due fattori importanti si sono combinati, da una parte il nome di Ippocrate, appoggiato dal prestigio della

65. Lo studio del linguaggio di Ippocrate al di fuori di Alessandria è rintracciabile anche nelle *Glosse* di Nicandro (ii a.C.), che secondo alcuni avrebbe avuto stretti rapporti con la corte Pergamena, e poi in Demetrio Lacone, cfr. Roselli 1988 e Erot. s.v. *κλαγγώδη* p. 47, 24 N.

66. L. Cohn *RE* II (1895), p. 873; p. 1002; von Staden 1992, pp. 566-567.

67. Pfeiffer 1973, pp. 348-349.

68. Klein ed. Erot. xxiii, 1865, p. 32, 11 supponeva una lacuna dopo *Ἀρίσταρχος* e riteneva che egli non avesse scritto un *Lessico*, ma una trattazione più generale (p. xxxvii): comunque Cohn, con la congettura « Aristofane », ha offerto una soluzione accettata da alcuni: cfr. Strecker 1891, p. 263. Vedi anche Ihm 2002, pp. 68-69 (con bibliografia).

tradizione della sua famiglia a Cos, dall'altra l'acquisizione in città di molti testi medici, solo in piccola parte anonimi, per lo più di autori diversi (fra cui Ippocrate stesso) probabilmente provenienti almeno in parte dalla scuola aristotelica. Ammesso che il nucleo di opere studiate da Baccheo rispecchi una provenienza da Cos (vedi sopra), bisogna osservare che esso sembra diverso da quanto risulta dalla dossografia aristotelica dell'Anonimo Londinese e questo avrà dato inizio alle prime discussioni sulla paternità delle opere, su cui purtroppo non abbiamo notizie.

Da ultimo va rilevato che l'interesse grammaticale per gli scritti medici sembra precocissimo e accompagna la storia della lessicografia ippocratica: i testi medici sembrano avere attirato l'attenzione dei grammatici forse anche prima di quella dei medici stessi. I nomi dei grammatici conservati nel *Lessico* di Erotiano, oltre a quelli citati nell'introduzione, sono molti, fra i quali, certo, non tutti si saranno occupati specificamente di Ippocrate. Ma il fattore stimolante che ha indirizzato alcuni filologi e grammatici verso testi tecnici è probabilmente stato fin dall'inizio un interesse per il linguaggio, inteso secondo la concezione che ne dà Aristotele nella *Poetica*. L'influenza di questo testo sulla filologia e la cultura alessandrina è ben nota, mi interessa qui solo specificarne un aspetto. Del linguaggio letterario fanno parte le glosse, che però non sono da intendersi nel senso semplicemente « antiquario » che leggiamo nel *Glossario* di Galeno, non sono cioè soltanto le parole antiche e desuete. Riporto solo uno dei passi⁶⁹ in cui Aristotele nella *Poetica* parla di questo concetto, in cui c'è una formulazione chiara di *glossa*:

« ἅπαν δὲ ὄνομα ἐστὶν ἢ κύριον ἢ γλῶττα ἢ μεταφορὰ ἢ κόσμος ἢ πεποιημένον ἢ ὑφηρημένον ἢ ἐξηλλαγμένον· λέγω δὲ κύριον μὲν ὃ χρῶνται ἕκαστοι, γλῶτταν δὲ ὃ ἕτεροι· ὥστε φανερόν ὅτι καὶ γλῶττα καὶ κύριον εἶναι δυνατόν τὸ αὐτό, μὴ τοῖς αὐτοῖς δέ· τὸ γὰρ σίγυνον Κυπρίους μὲν κύριον, ἡμῖν δὲ γλῶττα ».

« ogni nome o è dominante (proprio, d'uso comune) o è una glossa o una metafora o un ornamento o un nuovo conio, o allungato o abbreviato oppure alterato. Dico termine dominante quello che usano tutti i membri di una comunità; dico "glossa" quello che è dominante presso altre comunità. Così è chiaro che una stessa parola può essere allo stesso modo "glossa" e dominante, non però per le stesse persone: infatti σίγυνον (lancia) è dominante presso i Ciprii, per noi è "glossa". »

69. Arist. *Poet.* 21.2, 1457b 1-7, cf. 1458a 21-23, 1459a 9-11, 1459b 32-37, 1461a 10-15: vedi da ultimo Montanari 2012, pp. 123 ss. (con la bibliografia precedente), che connette questo interesse aristotelico con il successivo studio delle glosse dialettali nella poesia, in particolare omerica.

Una tale impostazione, negli studi letterari, conduce naturalmente a confrontarsi con diverse tipologie di linguaggio e con diverse aree geografico-dialettali, nello stesso modo in cui porta a ricostruire e analizzare il linguaggio più antico: infatti il riferimento di Aristotele « per le stesse persone » implica « nello stesso periodo o nello stesso luogo ». Perciò sia lo scritto di Filita di Cos sulle *Ataktoi glossai* sia le *Ethnikai Lexeis* o le *Glossai* di Zenodoto si inquadrano in uno studio del linguaggio poetico che si apre al confronto con fonti documentali diverse e con i linguaggi parlati nelle diverse aree geografiche del mondo greco. Testi come quelli ippocratici rappresentavano certamente una miniera preziosa, ora da utilizzarsi come supporto dell'interpretazione di Omero o dei poeti (ce ne sono non poche tracce negli scolii omerici), ora da studiare in relazione con il resto della documentazione letteraria greca oppure con le variabili dialettali. È certamente solo un caso, ma mi piace notare che l'unica testimonianza superstite di Senocrito di Cos contiene un riferimento all'uso parlato degli Ioni⁷⁰.

Nel *Lessico* di Erotiano, inoltre, resta una traccia dell'interesse di Aristotele per le espressioni dialettali nei testi medici (p. 111.1 Nachmanson):

« πικερίῳ· βουτύρῳ, ὡς καὶ Ἀριστοτέλης (Ἀριστοφάνης codd.) ἐν τοῖς ὑπομνήμασι φησιν ὅτι Θόας ὁ Ἰθακήσιος ἱστορεῖ παρὰ Φρυγῆ πικέριον καλεῖσθαι τὸ βούτυρον ».

Il testo del lemma πικερίῳ (Aristotele, fr. 636 Rose = 773 Gigon) ha tuttavia un problema testuale, perché il nome riportato dai codici è Aristofane e non Aristotele, ma la correzione è ormai accettata nei frammenti di Aristotele di Gigon (e prima da Rose che propose la correzione⁷¹), mentre il passo è collocato fra i *fragmenta dubia* dell'edizione di Aristofane di Bisanzio. In effetti l'opera citata da Erotiano, *Hypomnemata*, è testimoniata con la stessa formulazione anche altrove per Aristotele, è invece problematica per Aristofane⁷²: il suo contenuto, a quanto si desume dagli scarni frammenti, è molto vario e fa pensare che si potesse trattare di una serie di note e appunti di scuola⁷³, che comunque sono stati consultati in un qualche momento anche dalla lessicografia ippocratica. Aristotele si è servito dell'opera sul dialetto frigio di un certo Toante di

70. Cfr. sopra, n. 34.

71. H. Gärtner, *RE* suppl. XIV (1974), p. 760.

72. Slater 1986, p. 165 (fr. 416) nota che questo titolo è riferito ad Aristofane solo in Artemid. 2,14 per l'epitome dell'*Historia animalium* di Aristotele (ἐν τοῖς εἰς Ἀριστοτέλην ὑπομνήμασιν). Il titolo viene attribuito in forma dubitativa a Aristotele o Teofrasto nel fr. 772 Gigon (= Ath. 173 EF), ma negli altri al solo Aristotele (fr. 770, 771, 774 Gigon).

73. Rose nella sua raccolta di frammenti (631-636) li definiva *Hypomnemata historika*, ma la definizione è abbandonata in Gigon (fr. 770-774), che aggiunge due importanti frammenti dai commentari alle *Categorie* (Simplicio, 770, e Dessippo, 771), su un tema logico-linguistico.

Itaca⁷⁴, altrimenti ignoto, per spiegare *πικέριον*, una parola attestata solo sette volte nei trattati ginecologici del *Corpus Hippocraticum*⁷⁵ e può rappresentare un esempio concreto di quanto Aristotele intendeva parlando di glosse del tipo *xenikon*. Il clima culturale ispirato agli studi aristotelici e sviluppato da Filita di Cos e dal suo allievo Zenodoto era dunque favorevole ad una valorizzazione del linguaggio medico, e ippocratico in particolare, e la scuola erofilea, profondamente sensibile agli stimoli culturali dell'ambiente alessandrino, l'ha portata a compimento con il *Lessico* di Baccheo, segnando un passo decisivo nella storia della fortuna di Ippocrate.

Daniela MANETTI

*
* *

BIBLIOGRAFIA

- A. ANASTASSIOU & D. IRMER, 2006, 1997, 2001 e 2012, *Testimonien zum Corpus Hippocraticum*, Göttingen, Vandenhoeck-Ruprecht I (2006), II 1 (1997), II 2 (2001), III (2012).
- J. BERTIER, 1989, « À propos de quelques résurgences des *Épidémies* dans les *Problemata* du Corpus aristotelicien », in G. Baader e R. Wienau (eds.), *Die Hippokratischen Epidemien*, Verhandlungen des V^e Colloque Hippocratique Berlin 10-15.9.1984, Stuttgart, Steiner, pp. 261-269.
- R. BLUM, 1977, *Kallimachos und die Literaturverzeichnis bei den Griechen*, Frankfurt a. M., Buchhändler-Verein.
- M. CORRADI, 2007, « Aristocles », in *Lessico dei Grammatici Greci Antichi* (www.aristarchus.unige.it/lgga).
- E. DEGANI, 1995, « La lessicografia », in AA.VV. *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II, Roma, Ed. Salerno, pp. 505-527.
- P. M. FRASER, 1972, *Ptolemaic Alexandria*, 3 vols., Oxford, Clarendon Press.
- M. FUHRMANN, 1983, « Xenokritos » 4, *Real Enzyklopädie* IX.2, p. 1533.

74. Vedi da ultimo Meliadò 2012.

75. Hipp. *Mul.* I 63, 64, 90, 119, 121 (bis), 173; Gal. XIX 131.1 K.

- O. GIGON (ed.), 1987, *Aristotelis opera*, vol. III, *Librorum deperditorum fragmenta*, Berlin-New York, De Gruyter.
- M. E. GORRINI, 2005, « The Hippocratic impact on healing cults: the archaeological evidence in Attica », in P. van der Eijk (ed.), *Hippocrates in Context*, Papers read at the XIth International Hippocrates Colloquium, University of Newcastle upon Tyne, 27-31 August 2002, Leiden-Boston, Brill, pp. 135-156.
- G. HARIG & J. KOLLESCH, 1974, « Diokles von Karistos und die zoologische System », *NTM-Schriftenreihe Geschichte, Naturwissenschaft, Technik, Medizin* 11.1, pp. 24-31.
- S. IHM, 2002, *Clavis Commentariorum der antiken medizinischen Texte*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- J. IRIGOIN, 1994, « Les éditions de textes », in F. Montanari (ed.), *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*, Entretiens sur l'Antiquité classique XL, Vandoeuvres-Genève, Fondation Hardt, p. 39-82 (« Discussion », pp. 83-93).
- J. JOUANNA, 1992, *Hippocrate*, Paris, Fayard.
- , 1996, « Hippocrate et les *Problemata* d'Aristote : essai de comparaison entre *Airs, eaux, lieux*, c. 10, *Aphorismes* III, 11-14 et *Problemata* I 8-12 et 19-20 », in R. Wittern & P. Pellegrin, *Hippokratische Medizin und antike Philosophie*, Hildesheim, Olms-Weidmann, pp. 273-293.
- V. LANGHOLF, 1986, « Kallimachos, Komödie und hippokratische Frage », *Medizin-historisches Journal* 21, pp. 3-30.
- , 2004, « Structure and Genesis of Some Hippocratic Treatises », in H.F.J. Horstmannshoff & M. Stol (eds.), *Magic and Rationality in Ancient Near Eastern and Graeco-Roman Medicine*, Leiden-Boston, Brill, pp. 219-274.
- D. MANETTI, 1996, 'Ὡς δὲ αὐτὸς Ἱπποκράτης λέγει. Teoria causale e ippocratismo nell'Anonimo Londinese (VI 43 ss.) », in R. Wittern & P. Pellegrin, *Hippokratische Medizin und antike Philosophie*, Hildesheim, Olms-Weidmann, pp. 295-310.
- , 1999a, « Plato 129T (*Timaeus*), PBrLibr inv. 137 », in F. Adorno et alii (eds.), *Corpus dei Papiri filosofici greci e latini* (CPF), I.1***, Firenze, Olschki, pp. 528-578.
- , 1999b, « "Aristotle" and the Role of Doxography in the Anonymus Londiniensis (PBrLibr Inv. 137) », in van der Eijk P. J. (ed.), *Ancient Histories of Medicine. Essays in Medical Doxography and Historiography in Classical Antiquity*, Leiden-Boston-Köln, Brill, pp. 95-141.
- , 2011, « Medicina more geometrico demonstrata: Cassio Iatrosofista, *Problemi* 1 », in L. Perilli, C. Brockmann, K.-D. Fischer & A. Roselli (eds.), *Officina Hippocratica*, Berlin, De Gruyter 2011 (« Beiträge zur Altertumskunde » 289), pp. 161-176.

- G. MARASCO, 1996, « Médecins de cour à l'époque hellénistique », *Revue des Études Grecques* 109, pp. 450-451.
- C. MELIADÒ, 2012, « Thoas », in *Lessico dei Grammatici Greci Antichi* (www.aristarchus.unige.it/lgga).
- F. MONTANA, 2012, *La filologia ellenistica. Lineamenti di storia culturale*, Pavia.
- F. MONTANARI, 2012, « Glosse dialettali negli Scholia omerici », in *Homer, gedeutet durch ein großes Lexikon*, hrsg. von M. Meier-Brügger, *Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen*, N. F. 21, Berlin-Boston, De Gruyter, pp. 123-139.
- G. W. MOST, 1981, « Callimachus and Herophilus », *Hermes* 109, pp. 188-196.
- E. NELSON, 2005, « Coan promotions and the authorship of the *Presbeutikos* », in P. van der Eijk (ed.), *Hippocrates in Context*, Papers read at the XIth International Hippocrates Colloquium, University of Newcastle upon Tyne, 27-31 August 2002, Leiden-Boston, Brill, pp. 209-236.
- G. NAGY, 1998, « The Library of Pergamon as a Classical Model », in H. Koester (ed.), *Pergamon. Citadel of the Gods*, Valley Forge (Pa.), Trinity Pr. International, pp. 185-232.
- C. M. OSER-GROTE, 2004, *Aristoteles und das Corpus Hippocraticum*, Stuttgart, Steiner.
- H. OPPERMAN, 1925, « Herophilus bei Kallimachos », *Hermes* 60, pp. 14-32.
- L. PAGANI, 2007-2011, « Aristeas », in *Lessico dei Grammatici Greci Antichi* (www.aristarchus.unige.it/lgga).
- L. PERILLI, 2006, « “Il dio ha evidentemente studiato medicina”. Libri di medicina nelle biblioteche antiche: il caso dei santuari di Asclepio », in A. Naso (ed.), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*. Atti del Convegno Internazionale, Firenze, Le Monnier, pp. 472-510.
- , 2007a, « Conservazione dei testi e circolazione della conoscenza in Grecia », in A. M. Andrisano, *Biblioteche del mondo antico*, Roma, Carocci, pp. 36-71.
- , 2007b, « Democritus, Zoology and the Physicians », in A. Brancacci & P.-M. Morel (eds.), *Democritus: Science, the Arts, and the Care of the Soul*, Leiden-Boston, Brill, pp. 143-179.
- , 2009, « Scrivere la medicina. La registrazione dei miracoli di Asclepio e le opere di Ippocrate », in Ch. Brockmann, W. Brunschön & O. Overwien (eds.), *Antike Medizin im Schnittpunkt von Geistes- und Naturwissenschaften*, Internat. Fachtagung aus Anlass des 100-jährigen Bestehens des Akademievorhabens *Corpus Medicorum Graecorum/Latinorum* im Auftrag der Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften, Berlin-New York, De Gruyter, pp. 75-120.

- R. PFEIFFER (ed.), 1949, *Callimachus, I Fragmenta*, Oxford, Clarendon Press.
- R. PFEIFFER, 1973, *Storia della filologia classica dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, trad. it., Napoli, Liguori.
- J. R. PINAULT, 1992, *Hippocratic Lives and Legends*, Leiden-New York-Köln, Brill (« Studies in Ancient Medicine », 4).
- A. ROSELLI, 1988, « Citazioni ippocratiche in Demetrio Lacone (P. Herc. 1012) », *Cronache Ercolanesi* 18, pp. 53-57.
- , 2009, « KATΘANE KAI ΠΑΤΡΟΚΛΑOC. Un'interpretazione delle testimonianze su Callianatte Erofileo », *Galenos* 3, pp. 69-74.
- É. SAMAMA, 2003, *Les médecins dans le monde grec*, Genève, Droz.
- M. SCHMIDT, 1854, *Didymi Chalcenteri grammatici Alexandrini fragmenta quae supersunt omnia*, Leipzig.
- W. J. SLATER, 1986, *Aristophanis Byzantii Fragmenta*, Berlin-New York, De Gruyter.
- W. D. SMITH, 1979, *The Hippocratic Tradition*, Ithaca-London, Cornell Univ. Press.
- , 1990, *Hippocrates, Pseudepigraphic Writings. Letters - Embassy - Speech from the Altar-Decree*, Leiden-New York, Brill (« Studies in Medicine », 2).
- K. SPANOUDAKIS (ed.), 2002, *Philias of Cos*, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- K. STRECKER, 1891, « Zu Erotian », *Hermes* 26, pp. 262-307.
- R. THOMAS, 1989, *Oral Tradition and Written Records in Classical Athens*, Cambridge, CUP.
- C. TUPLIN, 2004, « Doctoring the Persians: Ctesias of Cnidus, Physician and Historian », *Klio* 86, pp. 305-347.
- Ph. J. VAN DER EIJK, 2000-2001, *Diocles of Carystus. A Collection of the Fragments with Translation and Commentary*, I-II, Leiden-Boston-Köln, Brill.
- , 2005, « Between the Hippocratics and the Alexandrians: Medicine, Philosophy and Science in the Fourth Century BCE », in R. W. Sharples (ed.), *Philosophy and Science in Antiquity*, Aldershot, Ashgate, pp. 72-109.
- , (in stampa), « On "Hippocratic" and "Non-Hippocratic" medical writings », forthcoming in the Proceedings of the XIII^e Colloque Hippocratique at Austin, Texas, August.
- B. A. VAN GRONINGEN, 1977, *Euphorion*, Amsterdam, Hakkert.
- H. VON STADEN, 1989, *Herophilus: the Art of Medicine in Early Alexandria*, Cambridge, CUP.

- , 1992, «Lexicography in the Third Century B.C.: Bacchius of Tanagra, Erotian, and Hippocrates », in J. A. López Férez (ed.), *Tratados Hipocráticos*. Actas del VII^e Colloque International Hippocratique (Madrid 24-29 de septiembre de 1990), Madrid, UNED, pp. 549-569.
- , 1998, « Andréas de Caryste et Philon de Byzance : Médecine et Mécanique à Alexandrie », in G. Argoud & J.-Y. Guillaumin (eds.), *Sciences exactes et sciences appliquées à Alexandrie (III^e siècle av. J.-C.-I^{er} siècle ap. J.-C.)*, Saint-Étienne (Mémoires /Centre Jean Palerne 16), pp. 142-172.
- M. WELLMANN, 1929, « Hippokrates des Herakleides Sohn », *Hermes* 64, pp. 16-21.
- C. WENDEL, 1949, *Die griechisch-römische Buchbeschreibung, verglichen mit der Vorderen Orient*, Halla.
- M. J. WHITE, 1986, « What Worried the Crows? », *Classical Quarterly* 36, pp. 534-537.

TABLE DES MATIÈRES

Avant-propos, par Jacques JOUANNA	p. I
Allocution d'accueil, par Michel ZINK	p. 1
Amneris ROSELLI, « Die Epidemien und das Corpus Hippocraticum: la ricerca sulle <i>Epidemie</i> ottanta anni dopo il libro di Karl Deichgräber »	p. 5
Elizabeth CRAIK, « The Hippocratic <i>Law</i> »	p. 23
Ignacio RODRÍGUEZ ALFAGEME, « Médecine hippocratique et médecine populaire »	p. 37
Paul POTTER, « Nosology and organization in <i>Barrenness</i> »	p. 59
Florence BOURBON, « Imaginaire et technique : les médecins hippo- cratiques face aux troubles du comportement »	p. 69
Laurence TOTELIN, « L'odeur des autres : femmes et odeurs à l'intersection de la pratique hippocratique et de la pratique religieuse »	p. 83
Mathias WITT, « The “Egoistic” Physician – considerations about the “Dark” Sides of Hippocratic Ethics and their possible Aristocratic Background »	p. 101
Brooke HOLMES, « Proto-Sympathy in the <i>Hippocratic Corpus</i> »	p. 123
Franco GIORGIANNI, « Numerologia ippocratica: considerazioni sul valore del numero negli scritti del cosiddetto “Autore C” tra teoria e osservazione »	p. 139
Nathalie ROUSSEAU, « La <i>Collection hippocratique</i> , témoin de l'émergence d'un vocabulaire médical rationnel : expression de la causalité et développement des substantifs en -της, -τητος »	p. 161

Elsa FERRACCI, « Imaginaire et rationalité dans le <i>Corpus hippocratique</i> : du rôle des images et des analogies »	p. 191
Isabella ANDORLINI, « Ippocratismo e medicina ellenistica in un trattato medico su papiro »	p. 217
Daniela MANETTI, « Alle origini dell'ippocratismo: fra IV e III sec. »	p. 231
Véronique BOUDON-MILLOT, « Le divin Hippocrate de Galien »	p. 253
Ivan GAROFALO, « Questions à propos des témoignages arabes du <i>Corpus Hippocratique</i> »	p. 271
Marie-Hélène MARGANNE, « Hippocrate dans un monde de chrétiens : la réception des traités hippocratiques dans la <i>chôra</i> égyptienne à la période byzantine (284-641) »	p. 283
Jacques JOUANNA, « Le <i>Glossaire</i> d'Érotien et le <i>Pronostic</i> d'Hippocrate. Découvertes et problèmes : du grain au divin »	p. 309
Philip J. VAN DER EIJK, « Hippocrate aristotélicien »	p. 347
Alessia GUARDASOLE, « L'image de l'“autre” Hippocrate dans le milieu chrétien »	p. 369
Brigitte MONDRAIN, « La place de la <i>Collection hippocratique</i> à Byzance d'après les manuscrits »	p. 385
Anna Maria IERACI BIO, « Nuovi apporti sull'ippocratismo a Bisanzio » ..	p. 401
Oliver OVERWIEN, « Syriac and Arabic translators of Hippocratic texts ».	p. 421
Vincent DÉROCHE, « L'image de la médecine hippocratique à Byzance »	p. 437
Roberto LO PRESTI, « La place d'Hippocrate dans les grandes querelles médicales du XVII ^e siècle : le cas du débat sur la circulation sanguine »	p. 461
Liste des auteurs.....	p. 483